



Consapevoli ai Referendum



Il 12 e 13 Giugno 2011 tutti i cittadini saranno chiamati ad esprimersi in merito a quattro quesiti referendari abrogativi relativi: al legittimo impedimento, alla realizzazione sul territorio nazionale di impianti di produzione nucleare e due riguardanti la privatizzazione dell'acqua (rispettivamente in merito alle modalità di affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica e alla determinazione della tariffa del servizio idrico integrato). Vista l'importanza dei temi, il Settore Adulti dell'Azione Cattolica di Verona ritiene necessario proporre a tutti gli interessati alcuni documenti per informarsi e confrontarsi in modo serio e pacato.

Labirinto-referendum e coscienza pubblica

*di Umberto Ronga**

Giugno, chiamati a referendum. Quattro quesiti: due (semplificando) sull'“acqua”, uno sul “nucleare” e uno sul legittimo impedimento. In merito al terzo quesito, va comunque sinora precisato che il Parlamento è impegnato in queste ore nella conversione in legge del “*decreto omnibus*”, contenente, tra l'altro, le modifiche apportate in tema di centrali nucleari. Ciò imporrà alla Corte di Cassazione di valutare e decidere se, alla luce dell'intervento del legislatore sulla medesima materia, sopraggiungerà o meno l'inutilità del rispettivo quesito referendario, così come chiarito dalla giurisprudenza della Corte costituzionale. [*il 01/06/2011 la Corte di Cassazione ha stabilito che si terrà il referendum sul nucleare - ndr*].



Tuttavia **nella Gazzetta ufficiale dello scorso 4 aprile sono stati pubblicati i decreti del Presidente della Repubblica che indicano i quattro referendum popolari, fissati per i giorni di domenica 12 e lunedì 13 giugno**. Le denominazioni che l'Ufficio centrale per il referendum ha formulato per ciascuno dei quesiti dichiarati ammissibili, sui cui i cittadini italiani saranno chiamati ad esprimersi, sono le seguenti:

- 1. Modalità di affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica (abrogazione);**
- 2. determinazione della tariffa del servizio idrico integrato in base all'adeguata remunerazione del capitale investito (abrogazione parziale di norma);**
- 3. nuove centrali per la produzione di energia nucleare (abrogazione parziale di norme);**
- 4. abrogazione di norme della legge 7 aprile 2010, n. 51, in materia di legittimo impedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei Ministri a comparire in udienza penale, quale risultante a seguito della sentenza n. 23 del 2011 della Corte Costituzionale.**

Quello in questione è un referendum di tipo abrogativo, indetto «per deliberare l'abrogazione, totale o parziale, di una legge o di un atto avente valore di legge, quando lo richiedono cinquecentomila elettori o cinque Consigli regionali» (art. 75 della Costituzione.). **Si tratta di uno dei principali strumenti di democrazia diretta contemplati nel nostro ordinamento, mediante il quale ciascun cittadino può incidere in prima persona nell'esercizio dell'attività legislativa.** In questo senso è spesso definito come uno strumento di “sussidiarietà civile”, appunto perché chiama i cittadini a una mobilitazione ausiliaria all'attività

(e spesso all'inerzia) legislativa del Parlamento, anche sul presupposto di un possibile disaccordo tra coscienza pubblica e Parlamento. In tal senso si pronunciò anche un giovane costituente, Aldo Moro, intervenendo nel dibattito sul referendum abrogativo, allorché, in particolare, precisò che «*ammettere il referendum significa ritenere appunto la possibilità di questo disaccordo, la possibilità di questa minore comprensione da parte delle Camere nei confronti di una evoluzione della coscienza pubblica*».



Nonostante l'importanza anche simbolica del referendum, esso è tuttavia divenuto uno strumento sempre meno "funzionale" (almeno così com'è concepito tecnicamente), sia a causa della contingente difficoltà generale di mobilitazione dei cittadini in un clima di crescente disaffezione alla partecipazione civile e politica, sia a causa dello "spettro" che caratterizza questa tipologia di referendum: il quorum strutturale (o di validità), corrispondente alla maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto. Com'è noto, infatti, affinché la consultazione referendaria possa essere in primo luogo valida, è necessario che la metà più uno dei cittadini italiani aventi diritto al voto si rechi alle urne. E soltanto una volta raggiunta questa prima soglia, si potrà procedere al computo della maggioranza dei voti, dei "sì" o dei "no", validamente espressi. Come infatti stabilisce la medesima Costituzione su questo punto, «**la proposta soggetta a referendum è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto, e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi**» (art. 75).

Come si sa, però, l'esperienza non solo più recente in tema di referendum abrogativi è stata negativa, poiché l'alto tasso di astensione non ha consentito il raggiungimento della soglia minima di accesso, conducendo sistematicamente al fallimento delle iniziative referendarie, probabilmente anche a causa di un utilizzo inflazionato delle stesse. Ma questa constatazione è bene che non confonda: in un clima già difficile dal punto di vista della tenuta democratica del sistema istituzionale nel suo complesso, la soluzione che appare certamente meno plausibile è quella di limitare le occasioni di partecipazione diretta dei cittadini alla vita politica. Tutt'affatto. Ciò che invece occorre fare con urgenza è studiare come declinare tecnicamente gli strumenti di cui disponiamo per raccogliere le nuove sfide della partecipazione e soddisfare le domande, per alcuni versi inedite, che il cittadino elettore pone a un ceto politico troppo spesso autoreferenziale e incapace di offrire opportunità di ricambio.



Su questo tema, probabilmente, meriterebbe di svolgersi oggi una riflessione più ampia e complessa, che tenga in considerazione almeno tre profili, di cui in questa sede si dà soltanto un cenno:

- il primo, più generale, è legato alle nuove dinamiche della partecipazione politica in Italia, e in particolare al crescente tasso di disaffezione dei cittadini alla vita pubblica, andatosi registrando nel corso del tempo mediante la sistematica flessione del dato della partecipazione elettorale degli italiani, soprattutto alle elezioni politiche nazionali (responsabile anche la mai troppo vituperata e ancora vigente legge elettorale);
- il secondo profilo è legato ai molteplici tentativi di strumentalizzazione in chiave politica dell'istituto referendario praticati nel corso del tempo (dal mancato abbinamento dei referendum con altre tornate elettorali, alla scarsa copertura informativa di cui generalmente godono le medesime iniziative);
- un terzo profilo, infine, di carattere tecnico, è legato specificamente alla consistenza del quorum previsto dall'istituto e alle ipotesi, in parte già esplorate, sia in ambito scientifico che legislativo, di una sua riconsiderazione in chiave moderna, ovvero tenendo conto, al fine di una sua valorizzazione, delle mutate dinamiche, quantitative e qualitative, della partecipazione elettorale oggi, non solo in Italia.

Sono questi alcuni dei temi (insieme a quello della legge elettorale) sui quali vale ancora la pena di perseverare nella riflessione, per elaborare proposte utili a favorire un reale ed effettivo protagonismo dei cittadini nella vita politica del nostro Paese.

* (Questo articolo è pubblicato sul n. 6/Giugno 2011 della rivista *Segno*, in questi giorni in arrivo nelle case dei suoi lettori).

Un bene essenziale, un dono che serve

Referendum sull'acqua. La Presidenza nazionale dell'Azione Cattolica invita ad andare a votare il prossimo 12-13 giugno 2011. **L'acqua è un bene essenziale, ma per il credente è un dono che serve.**

Per questo motivo, la Presidenza nazionale AC ritiene che:

- **sia doveroso partecipare al referendum abrogativo del 12 giugno prossimo ed esprimere il proprio voto in libertà di coscienza;**
- **sia necessario informarsi in modo completo e senza lasciarsi irretire dalle diverse strumentalizzazioni politiche. A questo proposito, l'associazione, attraverso il proprio sito internet e le proprie riviste, assicurerà pareri e materiali informativi in cui saranno rispettate le diverse posizioni.**

La Presidenza nazionale AC aggiunge inoltre un proprio parere, auspicando possa essere un utile contributo per un dibattito serio e sereno.

La Presidenza è nel complesso scettica verso misure legislative che mirino a introdurre la logica del profitto nella gestione di un dono che ha a che fare con l'esistenza delle persone. Appare necessario che i legislatori trovino forme più equilibrate della "legge Ronchi" per tutelare l'assoluta fruibilità dell'acqua per ogni persona, specialmente le più bisognose. E' altresì importante che il ruolo degli enti locali, quali garanti della giusta ed equa distribuzione dei beni, non venga sacrificato in nome di un'iniziativa privata della quale non si riescono a prevedere con certezza i limiti, i contorni e i risultati.

La Presidenza riconosce l'essenziale contributo dell'iniziativa privata per la crescita del Paese, ma ritiene che quando si parla di acqua non sono ammesse - nell'interesse di tutti, ma soprattutto dei cittadini - fughe in avanti, né tantomeno scelte legislative assunte senza il dovuto e approfondito confronto con i soggetti della società civile più attenti ai bisogni degli ultimi.



Il referendum-day propone altri due quesiti di estrema delicatezza e complessità. In breve e semplificando: un pronunciamento sul ritorno di centrali nucleari sul territorio italiano; un pronunciamento sul cosiddetto "legittimo impedimento", legge che permette alle principali cariche pubbliche di non presenziare ad udienze giudiziarie se coincidenti con impegni politici.

Anche per questi due quesiti la Presidenza nazionale AC assicura un'ampia copertura informativa e auspica un'ampia, consapevole e libera partecipazione al voto.

Nel merito, la presidenza nazionale, come contributo al dibattito, ritiene di poter condividere con l'opinione pubblica due principi:

- **per quanto riguarda il nucleare, la necessità di sondare ogni parere, incentivare la ricerca e mettere in campo qualsiasi approfondimento prima di assumere scelte che potrebbero arrecare rischi alla salute dei cittadini. La salute della persona, come l'indispensabilità dell'acqua, sono temi per i quali è richiesto sempre e in ogni caso il massimo del confronto, evitando derive ideologiche;**
- **per quanto riguarda il "legittimo impedimento", la Presidenza nazionale ritiene che sia da salvaguardare, in un periodo così complesso dal punto di vista sociale, etico e morale, l'uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge.**

Si ribadisce che lo sforzo dell'associazione, su tutti i quesiti referendari, sarà quello di motivare la partecipazione al voto e informare/formare con la massima obiettività. Ai soci dell'associazione, e a tutti i cittadini, chiediamo di presentarsi al voto con senso di responsabilità, concreti strumenti di valutazione e, soprattutto, libertà di coscienza.

(comunicato della Presidenza nazionale di Azione Cattolica del 26 marzo 2011)